

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 3 novembre 1967

L'attore Mario Piave, che sinora ha dato vita con successo, nella Devozione alla Croce, al personaggio di Lisardo, stasera (venerdì 3 novembre) prenderà il posto di Corrado Pani nel ruolo di Eusebio.

Com'è noto lo Stabile di Torino, in occasione dell'allestimento del testo calderoniano, ha dato inizio all'attuazione del suo programma di ricerche stilistiche e metodologiche volte ad adeguare il lavoro teatrale ad una concezione più dinamica e moderna. In tale spirito, e nell'intento di valorizzare compiutamente le possibilità espressive degli attori della compagnia, permettendo loro di cimentarsi in impegnative alternanze artistiche, il Teatro ha deciso di varare l'esperimento del cosiddetto doppio ruolo, mediante il quale viene data la possibilità agli attori di scambiarsi nel corso delle repliche, vicendevolmente le parti. E' superfluo rilevare che questo superamento della consueta routine, oltre a costituire all'interno della compagnia un elettrizzante stimolo sul piano dell'emulazione, contiene tutti gli elementi necessari a ravvivare una giustificata e critica curiosità del pubblico.

Toccherà all'attore Mario Piave, come dicevamo, cimentarsi per primo - e non nell'ambito di necessarie sostituzioni, quale fu, ad esempio, quella della Carbonetti nei confronti della Perego - in un doppio ruolo.

Mario Piave è al Teatro Stabile dal 1963. Ha partecipato a Il bugiardo di Goldoni, Le mani sporche di Sartre, Cesare e Cleopatra di Shaw, all'Anconitana e ai Dialoghi del Ruzante. E' stato Erzi in Corruzione al Palazzo di Giustizia di Betti, Fabrizio nella Locandiera di Goldoni, Mowbray in Riccardo II di Shakespeare, Oliviero in Come vi piace di Shakespeare.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 8 novembre 1967

Siamo lieti di comunicarLe che, in accordo con l'Asses-
sorato ai Problemi della Gioventù, abbiamo programmato due
ultime recite della

COMMEDIA FAMOSA DE LA
DEVOZIONE ALLA CROCE

di Pedro Calderon de la Barca

con una eccezionale facilitazione sui normali prezzi degli
spettacoli.

Le due recite avranno luogo al Teatro Carignano saba-
to 11 novembre alle ore 21 e domenica 12 novembre alle ore
15,30. Lei potrà richiedere alla nostra biglietteria di
via Rossini 8 (tel.877787) o direttamente alla Cassa del
Teatro i biglietti numerati che Le occorrono al prezzo uni-
co di £. 600.

Lo spettacolo, diretto da Gianfranco de Bosio, è in-
terpretato, nei ruoli principali, da Adriana Asti, Glauco
Mauri, Corrado Pani, Didi Perego, Gianni Galavotti, Ales-
sandro Esposito, Alvise Battain.

Siamo certi che Lei vorrà gradire l'invito e darci la
Sua adesione.

Con i più distinti saluti.

LA DIREZIONE



TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 8 novembre 1967

Sabato 11 novembre, alle ore 21,30, il Teatro Stabile di Torino inaugurerà, nella sala delle colonne di via Rossini 8, il ciclo denominato "Incontro con l'autore": un'iniziativa curata dal professor Federico Doglio dell'Università di Roma, membro del Consiglio di Direzione del Teatro Stabile di Torino, che si propone di promuovere la conoscenza e il dialogo tra giovani autori italiani e pubblico.

Il primo commediografo che lo Stabile presenterà nel ciclo sarà Nicola Saponaro, del quale gli attori del Teatro, guidati da Gualtiero Rizzi, leggeranno il dramma: I nuovi pagani.

La formula degli "incontri", con i quali lo Stabile di Torino cerca di recare un contributo all'affermazione del repertorio italiano contemporaneo e alla valorizzazione delle nuove leve di scrittori teatrali del nostro Paese, si articola in quattro fasi: presentazione biografica e critica dell'autore; lettura interpretativa del testo prescelto; intervista del professor Doglio all'ospite, ed infine, introdotta dagli interventi dei componenti di un predisposto gruppo di discussione, dialogo col pubblico.

Il gruppo di discussione previsto per sabato 11, sarà composto da don Marco Bongiovanni, Direttore del Centro Spettacolo dei Salesiani, dal dottor Edoardo Fadini, critico de L'Unità e dal dottor Augusto Romano, critico de L'Italia.

Nicola Saponaro, l'autore che sarà presentato sabato 11, è nato a Bari, dove risiede, nel 1935. Laureato in economia e commercio, svolge attività di giornalista ed ha pubblicato, nell'anno in corso, presso l'Editore Cappelli, due opere drammatiche: I girovaghi e La traccia. Per la sua attività drammaturgica ha già ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui nel 1965 la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, e quest'anno, una segnalazione al Premio Ugo Betti.

Gli "incontri" successivi saranno dedicati a Giuliano Scabia (27 novembre), Michele Perriera (4 dicembre) e Franco Molè (11 dicembre). Una seconda serie di "incontri" si terrà in primavera.

L'ingresso alla manifestazione è libero a tutti.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 10 novembre 1967

LE DUE ULTIME REPLICHE DELLA "DEVOZIONE ALLA CROCE"

La Devozione alla Croce, di Pedro Calderòn de la Barca, concluderà, con lo spettacolo di domenica, il suo ciclo di rappresentazioni a Torino. Le due ultime repliche - la trentaseiesima e la trentasettesima - infatti, avverranno sabato 11 alle ore 21 e domenica 12 alle ore 15,30 al Teatro Carignano.

L'opera di Calderòn, che dal 15 dicembre il Teatro Stabile presenterà a Roma e, per un breve ciclo di rappresentazioni, anche a Prato, non sarà più programmata nel corso dell'attuale stagione nella nostra città.

Lo spettacolo, diretto da Gianfranco de Bosio ed interpretato nei ruoli principali da Adriana Asti, Glauco Mauri, Corrado Pani, Didi Perego, Gianni Galavotti, Alessandro Esposito e Alvisè Battain, ha riscosso larghi consensi di pubblico, grazie anche al carattere avvincente della vicenda che traspone su piano avventuroso e fantastico temi drammatici di alto impegno.

Torino, 16 novembre 1967

"I DIALOGHI DEL RUZANTE" ALLO STABILE DI TORINO

Martedì 21 novembre il Teatro Stabile presenterà al Carignano di Torino il terzo spettacolo in abbonamento della stagione 1967-68: I dialoghi del Ruzante.

I tre testi ruzantiani - Prima Orazione, Parlamento e Bilora - riuniti in questo spettacolo costituiscono altrettanti vertici dell'arte dello scrittore cinquecentesco. Per parte sua l'allestimento può essere considerato uno dei traguardi più impegnativi del lavoro artistico del Teatro torinese, essendo il risultato di una complessa esperienza, da ricollegare non solo ai ben noti interessi del regista de Bosio nei confronti del Ruzante e alle sue indimenticabili regie della Moscheta e dell'Anconitana, ma in particolare anche alle due precedenti edizioni di questi stessi Dialoghi, sostanzialmente diverse dall'attuale, le quali nella nostra città non sono state viste. Con la prima di esse, nel 1965, lo Stabile si è imposto alla Prima Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili di Firenze; con la seconda, nel 1966, ha ottenuto una stupenda affermazione durante la sua tournée nell'Unione Sovietica, Ungheria e Cecoslovacchia.

L'edizione che lo Stabile ora offre ai torinesi sarà presentata nei prossimi mesi a Roma e, come spettacolo scambio, al Piccolo di Milano, ed infine, a primavera, rappresenterà ufficialmente l'Italia al Festival delle Nazioni di Parigi.

La novità del nuovo allestimento dei Dialoghi ruzantiani consiste essenzialmente nel fatto che tutto lo spettacolo è stato incentrato su una tipica festa rinascimentale in casa del Cardinal Cornaro e che, all'interno di essa, durante le pause del ballo, gli attori intrattengono i nobili e raffinati ospiti del Cornaro con due rappresentazioni ispirate a temi e personaggi del mondo contadino.

Questa impostazione è stata scelta in quanto riflette fedelmente le condizioni in cui nacquero i Dialoghi: espressioni di autentica e genuina violenza popolare, inserite però in drammatico contrasto in ambiente aristocratico. Come dice giustamente Ludovico Zorzi, il maggior studioso del Ruzante vivente e curatore del testo dello spettacolo rappresentato dallo Stabile di Torino, (di Zorzi presso l'editore Einaudi sta per uscire la prima edizione critica dell'intera opera del Beolco), tutto il teatro dello scrittore pavano risente di un clima di dopoguerra, precisamente della guerra di Cambrai.

In effetti i Dialoghi si collocano in modo molto esplicito in tale

situazione storica, che mostrano in due aspetti contrastanti: il dopoguerra festoso della nobiltà e quello tragico e desolato del protagonista del Reduce (o Parlamento) e del Bilora.

L'intelaiatura dello spettacolo, cioè la festa, è stata ricostruita da de Bosio partendo dalla Prima Orazione al Cardinal Cornaro, integrata dalla Seconda, per la prima volta recitata in teatro, e adoperata come legamento dell'intera rappresentazione.

E' interessante osservare che tutte le danze eseguite dagli attori - la pavana, la gagliarda, la moresca, la piva, il saltarello alla tedesca, ecc. - sono danze rigorosamente storiche, delle quali, nell'opera del Ruzante, vengono fornite così ampie e precise indicazioni che si è indotti a considerare lo scrittore esperto di ballo, se non addirittura coreografo.

Queste danze, tuttavia, come d'altronde le musiche che le accompagnano, tratte da autentici temi cinquecenteschi, vengono riproposte in elaborazioni ed esecuzioni moderne allo scopo di fornire al pubblico, anziché una fredda ricostruzione, degli equivalenti direttamente percettibili dalla sensibilità moderna.

La ricerca di questo tipo di fedeltà caratterizza l'intero spettacolo e ne costituisce, riteniamo, uno degli aspetti più importanti ed interessanti.

Come abbiamo detto, il testo dei Dialoghi presentato dallo Stabile di Torino è stato curato da Ludovico Zorzi; la regia è di Gianfranco de Bosio, che si è acquistato in Italia e all'estero una meritata fama di riscopritore e valorizzatore del teatro del Beolco; le scene e i costumi sono di Emanuele Luzzati, gli adattamenti musicali di Sergio Liberovici e le coreografie di Marta Egri.

Interpreti principali: Glauco Mauri, Didi Perego, Leda Negroni, Alvise Battain e Alessandro Esposito. Accanto a loro Mario Piave, Armando Spadaro, Enrico D'Amato, Eligio Irato, Antonio Francioni, Alessandro Borchì, Gianpiero Fortebraccio, Francesco Di Federico, Guerrino Crivello, Antonietta Carbonetti, Mariella Furgiuele, nonché i ballerini Angelo Pietri, Joseph Russillo, Luigi Bonino, Ebe Alessio, Marilena Bonardi, Mariella Manera, Ferdinanda Succo.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 18 novembre 1967

Ho il piacere di confermare che l'anteprima dei
Dialoghi del Ruzante per la critica torinese si
terrà lunedì 20 novembre alle ore 21,15 al Teatro
Carignano.

Cordiali saluti.

(Dr. Gian Renzo Morteo)

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 23 novembre 1967

Lunedì 27 novembre, alle ore 21,30, si svolgerà al Teatro Stabile (via Rossini 8) la seconda manifestazione del ciclo Incontri con l'autore, curata da Federico Doglio. Ospite della serata sarà il commediografo Giuliano Scabia, del quale gli attori Laura Panti, Luigi Castejon, Marco Parodi, Gualtiero Rizzi, oltre lo stesso Scabia, presenteranno in lettura interpretativa All'improvviso.

Giuliano Scabia è nato nel 1935 a Padova, dove si è laureato in filosofia. Nel 1964 ha scritto il testo per La fabbrica illuminata di Luigi Nono. Il suo Zip è stato rappresentato nel settembre 1965 al Festival Internazionale della Prosa. All'improvviso e Zip sono apparsi nei giorni scorsi in volume per i tipi dell'editore Einaudi.

Il gruppo di discussione per il secondo "incontro" sarà composto dal dottor Guido Davico Bonino, dal dottor Guido Boursier, critico della Gazzetta del Popolo, dal dottor Giuseppe Bartolucci della Direzione del Teatro Stabile.

L'ingresso alla manifestazione è libero a tutti.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 23 novembre 1967

Ho il piacere di ricordarLe che lunedì 27 novembre, alle ore 21,30, in via Rossini 8, ad iniziativa del Teatro Stabile, si svolgerà il secondo "Incontro con l'autore", curato dal Professor Federico Doglio.

Nella serata sarà presentato il giovane commediografo Giuliano Scabia di cui gli attori Laura Panti, Luigi Castejon, Marco Parodi, Gualtiero Rizzi, con lo stesso Scabia, presenteranno in lettura interpretativa All'improvviso.

Nella speranza che Lei possa intervenire alla manifestazione, Le porgo i miei più distinti saluti.

LA DIREZIONE

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 24 novembre 1967

Nel quadro della sua attività regionale il Teatro Stabile annuncia per le prossime settimane un fitto programma di spettacoli.

Eccone in sintesi il calendario:

I dialoghi del Ruzante saranno presentati lunedì 27 novembre ad Aosta e martedì 28 a Novara.

Arlecchino servitore di due padroni, il famoso spettacolo del Piccolo di Milano che lo Stabile torinese ha inserito nel suo cartellone, effettuerà il seguente giro: 27 novembre, Alba; 28 novembre, Verbania; 29 novembre, Biella; 30 novembre, Tortona; 1° dicembre, Vercelli; 2 dicembre, Vercelli; 4 dicembre, Aosta; 5 dicembre, Casale; 6 dicembre, Borgosesia.

Infine si annuncia una recita scolastica delle Storie di Re Mida il 29 novembre ad Acqui Terme.

Torino, 24 novembre 1967

Guriato e Marcato e Squillero

I dialoghi del Ruzante, lo spettacolo andato in scena allo Stabile di Torino martedì scorso e che sarà presentato a metà gennaio a Milano ospite del Piccolo, sta ottenendo un vivissimo successo di pubblico.

Il regista Gianfranco de Bosio (che ha ^{affidato a} ~~incaricato~~ Ludovico Zorzi, il più autorevole studioso del commediografo pavano, ^{il compito} di curare criticamente l'edizione del testo rappresentato) si avvale del prezioso contributo dello scenografo Emanuele Luzzati, della coreografa Marta Egri e del musicista Sergio Hiberovici. Protagonista assoluto Glauco Mauri, che offre con questa interpretazione un'esemplare prova della sua maturità d'artista. Accanto a lui Didi Perego, Leda Negroni, Alvise Battain, Alessandro Esposito e un folto gruppo di attori e ballerini. Si tratta infatti di uno spettacolo inquadrato nell'ambito di una festa cinquecentesca ricca di danze, di canti e di musiche. In tale cornice acquistano per contrasto un particolare spicco i temi e la lingua popolaristica della drammaturgia ruzantiana.

I dialoghi inizieranno la prossima settimana una lunga tournée che si aprirà in Piemonte, proseguirà in Emilia, Toscana, portando la compagnia a metà dicembre a Roma. A Milano, come abbiamo già detto, lo spettacolo giungerà in gennaio. Infine si conferma che a maggio, con questo allestimento il Teatro Stabile di Torino rappresenterà ufficialmente l'Italia al Festival delle Nazioni di Parigi.

25/11/87

IL SUGGERITORE NUDO

Riproporre oggi Marinetti e il teatro futurista non è soltanto un'operazione di ripensamento su una determinata sperimentazione scenica compiuta nel primo e nel secondo decennio del secolo, ma è anche un'operazione di ricerca teatrale vera e propria, sulla traccia di quanto, nei Manifesti, e nel "Teatro sintetico", Marinetti e gli altri futuristi, operarono e pensarono, attinsero e provocarono, in sede di scrittura scenica, anticipando parecchie forme drammaturgiche e parecchie esperienze sceniche dell'Europa.

In questo senso la proposta di Marinetti acquista un valore critico e operativo, venendo dopo la rivalutazione della pittura futurista e la rivalutazione del movimento nel suo insieme. La scelta delle prove di Marinetti del "Teatro sintetico" pertanto saranno accompagnate dalla presentazione del "Suggeritore nudo", che viene nel terzo decennio del secolo in un periodo di analisi ironica e di riscontro polemico con la società, senza più il mordente e la provocazione delle "forme" brevissime del "teatro sintetico".

E tuttavia proprio l'offerta del "Suggeritore nudo" oltre a completare il quadro di un Marinetti teatrante, offre l'occasione di un riscontro con un tipo di drammaturgia larvatamente surrealista piuttosto isolato nel tempo in cui avvenne, con una qualità "comica" che sta dalla parte del meglio di Marinetti, in un momento di scioglimento dei fermenti futuristi e di una sua particolare accettazione del fascismo. Così i giovani avranno modo di affacciarsi al futurismo non nei limiti di una provocazione evocativa di "serata futurista", ma in quelli più ampi, e sostanzialmente più sereni, di una osservazione del movimento teatrale in Marinetti, lungo tutta la sua attività, con una scelta ridotta e però significativa.

R I C C A R D O I I I

Riccardo III (King Richard the Third) appartiene alle opere giovanili di Shakespeare, quelle cioè che recano ancora leggibili talune tracce degli influssi esercitati sul Poeta di Stratford dai drammaturghi che lo hanno preceduto, in special modo Marlowe; ed appare così strettamente legato alla trilogia dedicata al Re Enrico VI da costituirne in certo senso la quarta parte.

Secondo gli studiosi l'opera venne composta presumibilmente nel periodo 1592-93.

La concezione del dramma, per quanto attiene in particolare la figura del protagonista, è ricollegabile almeno in senso lato alle schematizzazioni, largamente accolte nell'Inghilterra dell'epoca, di temi della cultura umanistica italiana, combinati con gli abituali influssi della drammaturgia di Seneca. Riccardo infatti è un tipico tiranno rinascimentale visto da occhi elisabettiani: un eroe machiavellico che agisce secondo un metodo razionale, che sa "dar lezioni a quell'assassino di Machiavelli", come egli stesso, con curioso ma significativo anacronismo, si vanta già nella terza parte dell'Enrico VI (atto III, scena II, verso 193).

L'azione -fondamentalmente storica: il breve regno di Riccardo III si svolge tra il 1483 e il 1485 - è costituita dalla delittuosa macchinazione del protagonista per conquistare il potere e dalla correlativa nemesi. Riccardo ci appare come un esemplare villain senechiano, smanioso di rivalsa ("non mi potendo mettere a fare il cascamoto come costuma in questi anni smammolati, sono deciso a riuscir scellerato, in odio a questa stagione troppo allegra"), filtrato attraverso l'esperienza marlowiana (si pensi all'Ebreo di Malta). L'influsso di Marlowe si avverte sia nei temi che nello stile: in una certa mescolanza di retorica e di ironia, dalla predilezione per i lunghi soliloqui, per i versi sonanti e ben scanditi, dall'accondiscendenza verso il macabro e da un costante atteggiamento di fascinazione di fronte alla grandezza mostruosa e sinistra.

Tuttavia - sebbene restino ancora taluni schematismi di costruzione drammatica e talune emblematicità tendenti a far dei personaggi incarnazioni astratte di modi di essere - qui tutto comincia a sciogliersi, ad animarsi in virtù di una più ricca diversificazione e dinamica interne.

Le macchinazioni di Riccardo per impadronirsi del potere, come scrive Giorgio Melchiori, "sono icasticamente raffigurate in scene di grande effetto, quali quelle del corteggiamento da parte di Riccardo della vedova del principe di Galles da lui ucciso (atto I, scena III), le visioni notturne del duca di Clarenza prima di essere ucciso (atto I, scena IV), la descrizione dell'assassinio dei fanciulli, figli di Edoardo IV (atto IV, scena III), gli incubi notturni di Riccardo prima della battaglia che gli sarà fatale (atto V, scena III), il suo grido sul campo di Bosworth: "Un cavallo! un cavallo! Il mio regno per un cavallo!" (atto V, scena IV)".

Vale la pena segnalare in particolare tutto il terzo atto, esempio sconcertante di efficacia organizzativa, precisa, articolata e di attualità assolutamente intatta.

"E io... sono tanto giovane... e il mondo è tanto vecchio": una battuta della commedia "Leonce e Lena" (Atto II, scena 2a) di Georg Büchner, 1813-1837, l'autore de "La morte di Danton" e del "Woyzeck". Ma anche il titolo di una canzone che alla illuminante constatazione buchneriana (antica di un secolo e mezzo, ma attualissima) si ispira.

"Andavo pensando così: certuni maledicono la luce, altri la folla, lodano il passato e condannano il presente, strillano che mancano gli ideali e così via; eppure tutto ciò avveniva anche 20 - 30 anni fa; sono forme che ormai hanno fatto il loro tempo, che hanno reso i loro servizi, e, se qualcuno oggi le ripete, ciò significa che non è più giovane, che è anch'egli sopravvissuto .. con le foglie cadute marcisce anche chi ci viveva sopra...": questo è Antòn Pavlovic Cechov ("Appunti su fogli sparsi").

Il testo di Cechov a presentazione della canzone ispirata a Büchner; tre date, sull'arco di 150 anni, lo stesso problema. il vecchio mondo genera nuove vite, insofferenza delle nuove vite nei riguardi delle strutture del vecchio mondo, aspirazione dei giovani alla modificazione di queste vecchie strutture, aspirazione a un mondo nuovo modellato sulle proprie esigenze di giovani e di uomini (e non viceversa, cioè, non una vita condizionata alle vecchie strutture del mondo). Dove modificazione delle strutture significa. un modo nuovo di impostare i rapporti fra gli individui fra essi e gli stati, essi e il lavoro... un nuovo modo di intendere la libertà, la pace, il benessere, la religiosità, la vita stessa, la morte.

In questo esempio è il "tono" ideologico dello spettacolo e il "modo" di svolgimento del medesimo. Che di spettacolo si tratta o spettacolo-concerto; letteralmente 'play' significa gioco, scherzo, divertimento, libertà di azione, commedia... e "Musical" musicale, in chiave musicale...

Una ventina di canzoni quindi (durata complessiva: 1 ora e mezza circa, con un breve intervallo), su testi di Brecht e Büchner, ma anche di Bruant, Shakespeare, Oppheneimer, vari poeti e scrittori contemporanei o antichi e anonimi poeti popolari (in lingua italiana, ma anche in francese, inglese, in dialetto, ecc.), rielaborati e musicati da S. Liberovici, Margot, dai ragazzi del complesso "Fantom's". E nella ventina di canzoni, la complessa folla di problemi che assilla la gioventù contemporanea: problemi affrontati di petto, senza falsi pudori, irrispettosamente... consapevoli che solo "The truth will make us free" (che solo "la verità ci farà liberi": è il verso di una canzone americana anch'essa inserita nel programma.

Eligio Irato non è un cantante; o per lo meno, non lo è nel senso routiniero della parola: è un attore, fundamentalmente un attore (Teatro Stabile di Torino, RAI TV, ecc.). La sua presenza è un altro dato originale dello spettacolo.

Il complesso Fantom's è costituito di 4 giovani musicisti dai 16 ai 21 anni. Di istinto, questi giovani hanno affrontato il problema dell'approfondimento della natura dei propri strumenti (tre chitarre elettriche, batteria) ottenendo risultati insieme curiosi e stimolanti. Non si sono accontentati cioè, di chiedere ad essi quell'amplificazione esagitata ed arbitraria dei suoni che è una delle caratteristiche del beat industriale: ma hanno tentato di dare a questa possibilità di amplificazione gigantesca, un senso espressivo, e di sfruttare a fondo la possibilità - intrinseca sempre ai loro strumenti, ma normalmente non "capita" - di produrre suoni nuovi, inediti e inusitati. Una esperienza che li fa vicini a tutta una corrente musicale d'avanguardia: quella della musica concreta ed elettronica.

Si è tanto parlato in questi anni di "frattura fra il mondo popolare e quello intellettuale" di "due culture", ecc. Che questa frattura tradizionale possa saldarsi proprio nel beat?

"E' la fine del mondo" si è detto dei Piper's; "è l'inizio di un altro mondo" si è detto del Revival folklorico (e relativa orgia di chitarre "spagnole", banjos, gironde...). Che non sia il contrario?

Certo, i Piper's, in quanto ricettacoli di prodotti confezionati dall'industria culturale sono ancora simboli delle "vecchie strutture": una estremizzazione all'interno di un "vecchio schema". Ma forse è da questo estremo (più che dall'altro, viziato di naturalismo e compiacenze filologiche) che può nascere un modo nuovo di esprimersi parallelamente a un nuovo modo di vivere e di concepire la vita.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 27 novembre 1967

Il direttore del Teatro Stabile dottor Gianfranco de Bosio si è recato a Madrid per incontrarsi con il direttore del Teatro Nazionale, che ha sede in quella capitale, e con gli esponenti ufficiali dei servizi di teatro e cinematografia spagnoli. L'incontro ha lo scopo di porre le premesse per uno scambio di produzioni tra il Teatro Stabile di Torino e il Teatro Nazionale. Quest'ultimo infatti ha già manifestato il desiderio di ricevere a Madrid lo spettacolo ruzantiano attualmente allestito dallo Stabile torinese.

Prima di rientrare in sede il dottor de Bosio effettuerà una sosta a Parigi per definire gli accordi relativi alla partecipazione ufficiale dell'Italia al prossimo Festival del Theatre des Nations con i "Dialoghi" del Ruzante e con "Il suggeritore nudo" di Marinetti, prevista per la fine di maggio.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 28 novembre 1967

Prot. n° 13/

Ho il piacere di ricordarLe che lunedì 4 dicembre, alle ore 21,30, in via Rossini 8, ad iniziativa del Teatro Stabile, si svolgerà il terzo "incontro con l'autore", curato dal Professor Federico Doglio.

L'autore della serata sarà il giovane commediografo Franco Molè (anzichè Michele Perriera, come precedentemente annunciato), di cui sarà presentato in lettura interpretativa Charles del divino amore.

Nella speranza che Lei possa intervenire alla manifestazione, Le porgo i miei più distinti saluti.


(Dr. Gian Renzo Morteo)

*Comitato di Amministratori
e Soci
Interi uomini*

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 28 novembre 1967

Ho il piacere di ricordarLe che lunedì 4 dicembre, alle ore 21,30, in via Rossini 8, ad iniziativa del Teatro Stabile, si svolgerà il terzo "incontro con l'autore", curato dal Professor Federico Doglio.

L'autore della serata sarà il giovane commediografo Franco Molè (anzichè Michele Perriera, come precedentemente annunciato), di cui sarà presentato, in lettura interpretativa Charles del divino amore.

Nella speranza che Lei possa intervenire alla manifestazione, Le porgo i più distinti saluti.

LA DIREZIONE

Torino, 29 novembre 1967

Illustrissimo Signor Preside,

ho il piacere di informar-
La che il Teatro Stabile di Torino, in seguito ad un ac-
cordo raggiunto con lo Stabile di Bologna, sarà in grado
di presentare eccezionalmente e in un'unica recita pome-
ridiana, riservata alle Scuole Medie Superiori, lo spet-
tacolo

LA RAPPRESENTAZIONE PER
ENRICO V

di William Shakespeare

che costituisce il più impegnativo e cospicuo sforzo arti-
stico dello Stabile bolognese nel corso dell'attuale sta-
gione.

Protagonisti dello spettaco-
lo sono due attori di largo prestigio e di grande chiama-
ta: Gian Carlo Sbragia e Ivo Garrani.

Data la grandiosità dell'al-
lestimento, la rappresentazione avverrà al Palazzo dello
Sport (Parco Ruffini), il che consentirà anche di assicu-
rare allo spettacolo una cornice abbastanza vicina a quel-
la in cui si svolgevano le rappresentazioni in epoca eli-
sabetiana, sebbene l'edizione bolognese dell'opera si av-
valga di ritrovati tecnici modernissimi: dal film alla te-
levisione a circuito chiuso.

La rappresentazione, intro-
dotta da una breve illustrazione dei criteri di allesti-
mento, affidata all'attore Gian Carlo Sbragia, sarà con-
clusa da un pubblico dibattito.

In accordo con il Teatro Sta-
bile di Bologna la data della rappresentazione è stata
fissata per lunedì 11 dicembre alle ore 16. Il prezzo dei
biglietti (posto unico): L. 500.

Le sarò grato, illustrissi-
mo signor Preside, se vorrà appoggiare la nostra iniziati-
va e portare ad essa l'adesione del Suo Istituto.

./.

La nostra Segreteria è a Sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento e per ricevere le prenotazioni.

Mi permetto infine di sollecitare una risposta, per quanto possibile, pronta, poichè l'imminenza dell'11 dicembre ci impone di accelerare i tempi del nostro lavoro organizzativo.

RingraziandoLa per la Sua comprensione e collaborazione, Le porgo, illustrissimo signor Preside, i miei più deferenti saluti.

(Dr. Gian Renzo Morteo)

